

scrittore del loro essere nel cominciamento del sesto, c' induce a ritenere, che sieno stati anche nel quinto quali poc' anzi li abbiamo descritti; poich' egli ce li dimostra già usciti dalle lagune, ed abilissimi naviganti per l'Adriatico e fuori, a praticare con vasta applicazione le varie perizie usate per le patrie lagune; perizie, che aveano ravvisato dare modi e vie ad uscire da quella oscurità, in cui aveano travagliato a prepararsi più larga fortuna. E Cassiodoro, amico e ministro di Teodorico, fu primo statista che operasse fruttuosamente a medicare i mali della lunga agonia dell'imperio e dei successivi diciott'anni, fino allo stabilimento della signoria di questo re. Di fatti, nei libri di Cassiodoro leggiamo alcuni capitoli, dai quali s' intende come fossero le cose dei Veneziani, rispetto al dominio dei re ostrogoti; e leggiamo pure una lettera, nella quale ce li dimostra abili, dall'una parte a contrariare colle barche le correnti dei fiumi, e dall'altra coraggiosi naviganti per lo mare, ed industriosissimi mercatanti.

Teodorico, alzato novello trono in Italia a' dì cinque di marzo del quattrocentonovantatre, e dando ai suoi Ostrogoti, vincitori, il terzo delle terre già posseduto dalle soldatesche del vinto Odoacre (a), reggeva

tanta saggezza, da essere esemplare ai più sperimentati statisti. Vedendo poi abbassata la potenza dei Goti, regnando Vitige, lasciò gli uffizii ed il mondo, e si ridusse in un monastero nella estrema Calabria, ch'avea fatto fabbricare.

(a) *Partem agrorum, quam Odoacri milites possederant, inter se Gothi partiti sunt (Procopius, De bello Gothico).*